

Infine, *contemplare e prendersi cura*: ecco due atteggiamenti che mostrano la via per correggere e riequilibrare il nostro rapporto di esseri umani con il creato. Tante volte, il nostro rapporto con il creato sembra essere un rapporto tra nemici: distruggere e sfruttare il creato a mio vantaggio. Questo si paga caro; non dimentichiamo quel detto spagnolo: “Dio perdona sempre; noi perdoniamo a volte; la natura non perdona mai”. Oggi leggevo sul giornale di quei due grandi ghiacciai dell’Antartide, vicino al Mare di Amundsen: stanno per cadere. Sarà terribile, perché il livello del mare crescerà e questo porterà tante, tante difficoltà e tanto male. E perché? Per il surriscaldamento, per non curare l’ambiente, per non curare la casa comune. Invece, quando abbiamo questo rapporto “fraternale” in senso figurato con il creato, diventeremo custodi della casa comune, della vita e della speranza, custodiremo il patrimonio che Dio ci ha affidato affinché ne possano godere le generazioni future. E qualcuno può dire: “Ma, io me la cavo così”. Ma il problema non è come tu te la caverai oggi - questo lo diceva un teologo tedesco, protestante, bravo: Bonhoeffer - il problema non è come te la cavi tu oggi; il problema è: quale sarà l’eredità, la vita della generazione futura? Pensiamo ai figli, ai nipoti: cosa lasceremo loro, se noi sfruttiamo il creato? Custodiamo questo cammino così diventeremo “custodi” della casa comune, della vita e della speranza. Custodiamo il patrimonio che Dio ci ha affidato, affinché possano goderne le generazioni future. Penso in modo speciale ai popoli indigeni, verso i quali abbiamo tutti un debito di riconoscenza, anche di penitenza, per riparare il male che abbiamo fatto loro. Ma penso anche a quei movimenti, associazioni, gruppi popolari, che s’impegnano a tutelare il proprio territorio con i suoi valori naturali e culturali. Non sempre queste realtà sociali sono apprezzate, a volte sono persino ostacolate, perché non producono soldi; ma in realtà contribuiscono a una rivoluzione pacifica, la “rivoluzione della cura”. Contemplare per curare, per custodire noi, il creato, i nostri figli, i nipoti e il futuro. Contemplare per curare e per custodire e per lasciare una eredità alla futura generazione. Non bisogna però delegare ad alcuni quello che è compito di ogni essere umano. Ognuno di noi può e deve diventare un “custode della casa comune”, capace di lodare Dio per le sue creature, di contemplare le creature e di proteggerle.

DARE UNA MANO ALLA PARROCCHIA

La manovra Cura Italia è un’agevolazione fiscale per quanti devolvono erogazioni liberali, in denaro o in natura, a favore anche di enti religiosi civilmente riconosciuti, es. le Parrocchie. L’agevolazione è operativa per le liberalità effettuate nel 2020, sulle quali è riconosciuto una detrazione fiscale in misura del 30% dell’erogazione fino all’importo di 30 mila euro. Pertanto, chi effettuerà queste liberalità nel corso del 2020 (fino al 31.12) potrà, il prossimo anno, recuperare il bonus fiscale sul modello 730 o sul modello Redditi. La donazione può consistere sia in denaro e sia di beni materiali; ciò che conta è il fine: utilizzo per «interventi in materia di contenimento e gestione dell’emergenza Covid-19» e «a sostegno di misure a contrasto dell’emergenza Covid-19», comprese quelle «finalizzate a misure urgenti di solidarietà alimentare». La liberalità in denaro non può essere effettuata in contanti, ma con mezzi “tracciabili”; quindi, per noi con il canale bancario (bonifici presso **IBAN IT 04 NO 310 4229 030 0000 000 7240**, assegni bancari, circolari). Quale giustificativo di spesa la parrocchia rilascerà una ricevuta (che dovrà conservare, anche ai fini fiscali), con indicato che trattasi di un' «erogazione liberale ai sensi e per gli effetti dell’art. 66 del Decreto Legge n. 18/2020 (convertito dalla Legge n. 27/2020)».

- - - - -

La **capienza** della nostra **chiesa** parrocchiale è stata aggiornata a **170 posti**.

Orario segreteria parrocchiale/oratorio - v. Fogazzaro 26
da lunedì a venerdì dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18; sabato dalle 10 alle 12.

Recapiti Parroco - don Mario Fumagalli e segreteria parrocchiale 0341 364138
don Mario Proserpio 339 2374695
Scuola materna don G. Pozzi e Nido dei passerai 0341 369337
Cinema-teatro Palladium 0341 361533 - www.cinemapalladium.com

Chi desidera **ricevere La VOCE con posta elettronica**, la richieda con mail alla segreteria parrocchiale.



Comunità parrocchiale
Ss. mm. Gervaso e Protaso
v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello
tel. 0341 364138
mail segreteria@parrocchiadicastello.it

La “**VOCE**”
di **Castello**
n. 526

20 settembre 2020 - *IV dopo il martirio di s. Giovanni*

Commento alla Liturgia della Parola Is 63, 19b – 64, 10; Sal 76 (77); Eb 9, 1-12; Gv 6, 24-35

In Giovanni i miracoli di Gesù sono sempre chiamati "segni". Sono segni della salvezza, non sono la salvezza. Un segno è qualcosa che rimanda a qualcosa d'altro, che indica, che insegna. Nel segno c'è un'allusione, un segreto, che deve essere svelato, cercato. Guarire da una malattia serve alla fede se appunto è un segno. Guai pensare che sia la salvezza: quella guarigione sarà intesa bene se la vivremo come promessa della salvezza da attendere nella fiducia, nella speranza, nell'amore. Clamoroso è il caso di Lazzaro. Viene risuscitato da Gesù per essere segno della risurrezione finale e definitiva. Il povero Lazzaro ha dovuto morire due volte; senz'altro però la seconda volta sarà stata meno difficile della prima avendo sperimentato grazie a Gesù quella grandiosa rinascita che avrà sostenuto poi fino alla fine la sua fede. Anche il pane è un segno se e perché illustra la cura paterale di Dio, come la manna nel deserto dell'esodo, quando il Signore provvedeva il sostentamento pimento del vuoto della fame senza neppure bisogno del lavoro, assicurazione che Dio verrà a tappare tutti buchi della nostra esistenza, allora si trasforma in una trappola. Per questo Gesù, che fa segni, poi se la prende con chi lo cerca solo perché vuole ancora segni: «Voi mi cercate non perché avete visto segni [cioè perché avete capito che i pani erano segno di qualcosa d'altro], ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati». Noi cerchiamo Gesù perché vogliamo dei segni? Oppure perché segno, che promette altro, fa nascere in noi il desiderio che il Maestro ci riveli quello che il segno ci vuole insegnare? Gesù ci rivela che c'è nel pane molto di più del nutrimento del corpo, c'è una promessa di vita, c'è il rimando alla cura di Dio che vuole per noi una vita eterna. Questo rende "vero", "duraturo", non deludente quel pane. Altrimenti sarà qualcosa che ci darà sollievo per un momento per poi farci sperimentare ancora il bisogno e l'angoscia della morte. Se è il pane di Gesù, ci dice che la nostra vita è al sicuro. Nessuno potrà togliercela, neppure la fame.

Preghiere dei fedeli:

Signore Dio, tu sei nostro Padre e tutti noi siamo opera delle tue mani. Il tuo Spirito ci ricordi che Gesù ci ha insegnato a chiedere, nella preghiera, il pane di ogni giorno come bene essenziale. Ci aiuti anche a non dimenticare le moltitudini che non hanno pane e cibo: ci guidi sui sentieri di una sempre più grande solidarietà.

Signore Dio, il tuo Figlio, Gesù, si rivela a noi come pane della vita, che colma ogni fame e ogni sete. Il tuo Spirito doni verità al nostro celebrare la Cena eucaristica: allontanati da noi l’abitudine che spegne la coscienza e il cuore, ci renda capaci, ogni volta, di stupirci del tuo pane.

Signore Dio, spesso noi ci diamo da fare per ciò che non dura ed è inutile. Il tuo Spirito illumini il nostro quotidiano, perché la corsa dietro le cose non ci faccia perdere la cura delle relazioni, il tesoro vero che ci fa vivi.

Signore Dio, tu vai incontro a chi pratica la giustizia e cammina nelle tue vie. Il tuo Spirito guidi i seminaristi e gli educatori del Seminario diocesano. L’impegno dello studio e l’opera formativa educino i giovani a fare della propria vita un pane spezzato e donato, per portare a tutti una testimonianza di sostegno, amicizia, speranza e fiducia.

Emilio Manfredi e Maria Minischetti hanno consacrato la vita nell’amore e nella fedeltà reciproca. Sappiano mantenere, nel cammino della vita, l’impegno di essere famiglia cristiana e di crescere i figli secondo l’insegnamento di Cristo.

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe		
sab 19	16.30-18	il parroco è presente per le Confessioni
	18.30	def. Paolo; Rosa Gulfo; Nando Orsati
Dom 20 - IV dopo il martirio di s. Giovanni Giornata diocesana per il Seminario		
	8	...
	10	def. fam. Longhi e Ponzini
	11.30	def. Sandro Infantino
	18.30	...
lun 21 - s. Matteo		
	8.30	...
	18.30	def. Giovanni Mauri
mar 22	8.30	...
	18.30	def. Giuseppe Borelli, Pina e Luigi Rigamonti
mer 23 - s. Pio da Pietrelcina		
	8.30	...
	18.30	...
gio 24	8.30	...
	18.30	def. Antonella Negri; fam. Marocchini, Brigatti, Manzella e Giuseppe
ven 25 - s. Anatalo e tutti i ss. Vescovi milanesi		
	8.30	...
	18.30	def. fam. Valsecchi e Canella con Luigi
sab 26	16.30-18	il parroco è presente per le Confessioni
	18.30	def. Antonietta e Anna Bonasio
Dom 27 - V dopo il martirio di s. Giovanni		
	8	def. Salvatore e Giuseppe Lerosé
	10	def. Maria Rita Riva
	11.30	Arturo Galimberti e Lucilla Selva nel 60° anniv. di matrimonio
	18.30	...
Ogni giorno alle 18 viene recitato il s. Rosario		

È entrata nella luce della Risurrezione: M. Angela Paccioretti Timpano abitante in v. ai Pini 8.

Durante la celebrazione delle Eucaristie **le offerte** non possono essere raccolte. Per evitare assembramenti **si possono depositare già all’ingresso in chiesa:** a sinistra nella cassetta a muro, nella colonna all’interno del portone centrale e nella cassetta a muro a destra dell’altare della Madonna. *Grazie!!*

Appuntamenti e comunicazioni	
Invitiamo a ritirare, in fondo alla chiesa, la scheda con il Commento alla Parola della settimana.	
Dopo le celebrazioni dell'Eucaristia, in sala buona stampa un'incaricata raccoglierà le quote per l'iscrizione e il rinnovo al Pio consorzio del ss. Crocifisso (ogni Il venerdì del mese viene celebrata l'Eucaristia per le intenzioni degl'iscritti).	
Cinema-teatro Palladium proiezioni: TENET ven 18, sab 19, dom 20 e lun 21 sett. ore 21 dom 20 sett. anche ore 16	
<u>Martedì 22</u> ore 20.45 in oratorio: il parroco incontra i Ministri straordinari della Comunione eucaristica.	
<u>Mercoledì 23</u> ore 20.45 in oratorio il parroco incontra le catechiste dei ragazzi di IV elementare .	
<u>Giovedì 24</u> ore 16.45 in oratorio i Comunicandi riprendono gl'incontri di catechesi , continuano i Cresimandi di II media .	
<u>Venerdì 25</u> dalle 14 alle 16, e così i venerdì successivi, riaprirà il servizio guardaroba parrocchiale gratuito con indumenti per bambini. Accettiamo indumenti anche usati ma in buono stato e puliti, per bambini da 0 a 14 anni. <i>Grazie!!</i>	
Le famiglie abitanti in parrocchia con un figlio/a nato nel 2012, che intendono iscriverlo alla catechesi dell'Iniziazione cristiana in parrocchia, sono invitate a comunicare la richiesta con mail alla segreteria entro la fine di settembre. Verranno proposti degli incontri con i genitori e comunicata la data d'inizio del cammino con i piccoli. Successivamente contatteremo le famiglie con figli nati nel 2013.	
<u>Sabato 24 e domenica 25 ottobre</u> svolgeremo le votazioni del nuovo Consiglio pastorale parrocchiale .	
Celebreremo l' Eucaristia di prima Comunione : - sabato 17.10.20 alle ore 16; - domenica 18.10.20 alle ore 15 e 17.30, sarà <u>sospesa la celebraz. dell'Eucaristia alle 18.30.</u>	
Celebreremo l' Eucaristia con amministrazione della Confermazione o Cresima : - sabato <u>3.10.20</u> alle ore 15 e 17.30 - sabato 7.11.20 alle ore 15 e 17.30 In entrambi queste date sarà <u>sospesa la celebraz. dell'Eucaristia alle 18.30.</u>	
Siamo invitati a depositare i buoni - Esselunga nella cassetta della posta della casa parrocchiale per contribuire a sostenere l'attività del nostro ASILO NIDO e SCUOLA MATERNA. <i>Grazie!!</i>	

Papa Francesco	
16.9.20, “Guarire il mondo” - 7. Cura della casa comune e atteggiamento contemplativo	
<i>Cari fratelli e sorelle, buongiorno!</i> Per uscire da una pandemia occorre curarsi e curarci a vicenda, e sostenere chi si cura dei più deboli, dei malati e anziani. C’è l’abitudine di accantonare gli anziani, abbandonarli: è brutto, questo. Queste persone - ben definite dal termine spagnolo “ <i>cuidadores</i> ”, coloro che si curano dei malati - svolgono un ruolo essenziale nella società, anche se spesso non ricevono il riconoscimento e la remunerazione che meritano. Il prendersi cura è una regola d’oro del nostro essere umani, e porta con sé salute e speranza. Prendersi cura di chi è malato, ha bisogno, è lasciato da parte: questa è una ricchezza umana e cristiana. Questa cura dobbiamo rivolgerla anche alla nostra casa comune: alla terra e ad ogni creatura. Tutte le forme di vita sono interconnesse e la nostra salute dipende da quella degli ecosistemi che Dio ha creato e di cui ci ha incaricato di curarcene. Abusarne, è un peccato grave che danneggia, che fa male e fa ammalare. Il migliore antidoto contro quest'uso improprio della casa comune è la contemplazione. Ma come mai? Non c’è un vaccino per la cura della casa comune? Contro la malattia di non prendercene cura? È la contemplazione. Quando non s'impara a fermarsi ad ammirare e apprezzare il bello, ogni cosa si trasforma in oggetto di uso e abuso senza scrupoli. Tuttavia, la nostra casa comune, il creato, non è una mera “risorsa”. Le creature hanno un valore in sé e «riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell’infinita sapienza e bontà di Dio». Questo valore e questo raggio di luce divina va scoperto e, per scoprirlo, abbiamo bisogno di fare silenzio, di ascoltare, di contemplare. Anche la contemplazione guarisce l’anima. Senza contemplazione, è facile cadere in un antropocentrismo squilibrato e superbo, l’“io” al centro di tutto, che sovradimensiona il nostro ruolo di esseri umani, posizionandoci come dominatori assoluti di tutte le altre creature. Un'interpretazione distorta dei testi biblici sulla creazione ha contribuito a questo sguardo sbagliato, che porta a sfruttare la terra fino a soffocarla. Sfruttare il creato: questo è il peccato. Crediamo di essere al centro, pretendendo di occupare il posto di Dio e così roviniamo l’armonia del creato, l’armonia del disegno di Dio. Diventiamo predatori, dimenticando la nostra vocazione di custodi della vita. Certo, possiamo e dobbiamo lavorare la terra per vivere e svilupparci. Ma lavoro non è sinonimo di sfruttamento, ed è sempre accompagnato dalla cura: arare e proteggere, lavorare e prendersi cura... Questa è la nostra missione. Non possiamo pretendere di continuare a crescere a livello materiale, senza prenderci cura della casa comune che ci accoglie. I nostri fratelli più poveri e la nostra madre terra gemono per il danno e l’ingiustizia che abbiamo provocato e reclamano da noi una conversione: prendersi cura anche della terra, del creato. Dunque, è importante recuperare la dimensione contemplativa, cioè guardare la terra, il creato come un dono, non come una cosa da sfruttare per il profitto. Quando contempliamo, scopriamo negli altri e nella natura qualcosa di molto più grande della loro utilità. Qui è il nocciolo del problema: contemplare è andare oltre l’utilità di una cosa. Contemplare il bello non vuol dire sfruttarlo: contemplare è gratuità. Scopriamo il valore intrinseco delle cose conferito loro da Dio. Come hanno insegnato tanti maestri spirituali, il cielo, la terra, il mare, ogni creatura possiede questa capacità iconica, questa capacità mistica di riportarci al Creatore e alla comunione con il creato. Ad esempio, sant’Ignazio invita a compiere la “Contemplazione per giungere all’amore”, cioè a considerare come Dio guarda le sue creature e gioire con loro; a scoprire la presenza di Dio nelle sue creature e, con libertà e grazia, amarle e prendersene cura. La contemplazione, che ci conduce a un atteggiamento di cura, non è un guardare la natura dall’esterno, come se noi non vi fossimo immersi. Ma noi siamo dentro la natura, siamo parte della natura. Si fa piuttosto a partire da dentro, riconoscendoci parte del creato, rendendoci protagonisti e non meri spettatori di una realtà amorfa che si tratterebbe solo di sfruttare. Chi contempla così prova meraviglia per ciò che vede, ma anche perché si sente parte integrante di questa bellezza; e si sente anche chiamato a custodirla, a proteggerla. E c’è una cosa che non dobbiamo dimenticare: chi non sa contemplare la natura e il creato, non sa contemplare le persone nella loro ricchezza. E chi vive per sfruttare la natura, finisce per sfruttare anche le persone e trattarle come schiavi. Questa è una legge universale: se tu non sai contemplare la natura, sarà molto difficile che saprai contemplare la gente, la bellezza delle persone, il fratello, la sorella. Chi sa contemplare, più facilmente si metterà all’opera per cambiare ciò che produce degrado e danni alla salute. S'impegnerà a educare e promuovere nuove abitudini di produzione e consumo, a contribuire a un nuovo modello di crescita economica che garantisca il rispetto per la casa comune e per le persone. Il contemplativo in azione tende a diventare custode dell’ambiente: è bello questo! Ognuno di noi dev’essere custode della purezza dell’ambiente, cercando di coniugare saperi ancestrali di culture millenarie con le nuove conoscenze tecniche, affinché il nostro stile di vita sia sempre sostenibile.	